

INVECE DI BAGNORE 4 IL PROGETTO “AMIATA FOTOVOLTAICA”

Un'alternativa energetica rispettosa dell'ambiente e della natura

L'Enel vuole realizzare in località Bagnore (comune di S.Fiora) una nuova centrale elettrica geotermica della potenza di 40 MW che andrebbe ad aggiungersi alla centrale esistente Bagnore 3 della potenza di 20MW. Lo sfruttamento Enel dell'energia geotermica sull'Amiata è causa di parecchie criticità denunciate in più occasioni da comitati, forze politiche e cittadini che si possono classificare nel modo seguente:

- 1) Inquinamento atmosferico dovuto all'emissione nell'aria di sostanze tossiche e nocive. Si pensi che la sola centrale di Bagnore 3 emette quotidianamente (dati ARPAT 2009) una tonnellata di acido solfidrico, quattro tonnellate di ammoniaca, sette tonnellate di metano, 1,2 kg. di acido borico, 96 grammi di mercurio, 9 grammi di arsenico, oltre a 214 tonnellate di anidride carbonica ed altre quantità significative di vari inquinanti.
- 2) L'incremento dell'arsenico presente nell'acqua potabile prelevata dalle sorgenti dell'Amiata che si è verificato in conseguenza dello sfruttamento geotermico dell'Enel superando notevolmente il limite di 10 microgrammi/litro previsto dalla legge. A causa di questi superamenti la Regione Toscana ha concesso delle deroghe (fino a 50 microgrammi/litro) negli anni 2001- 2009 , fino allo stop imposto dalla Comunità Europea. Ciò ha costretto l'Acquedotto del Fiora ad installare filtri in alcune sorgenti o a miscelare acque di varie sorgenti per rientrare nei valori di arsenico previsti dai limiti di legge.
- 3) La diminuzione delle risorse idriche potabili del bacino amiatino. Dai rilevamenti del piezometro installato a Poggio Trauzzolo si è verificata una diminuzione del livello dell'acqua superiore ai 200 metri rispetto agli anni '70. La diminuzione del livello dell'acquifero è dovuta agli impianti geotermici che scaricano inquinanti all'esterno e prelevano acqua dal bacino idropotabile poiché vi è un collegamento tra bacino geotermico e bacino acquifero come dimostrato dagli studi di Calamai, Cataldi, Squarci e Taffi effettuati negli anni '70 per conto dell'Enel.
- 4) La crescita del tasso di mortalità della popolazione Amiatina rilevata dall'indagine dell'ARS (Agenzia Regionale della Sanità). Le morti in eccesso rilevate nel periodo 2000-2006 nei comuni geotermici amiatini rispetto ai comuni vicini sono di 171 persone.

Continuare sulla strada dell'incremento dello sfruttamento geotermico Enel, dopo i problemi evidenziati, significa consegnare l'Amiata ad un futuro incerto ed inquinato; a questo proposito basterebbe vedere le analisi dell'Irpet regionale sulla zona di Larderello per capire che la monocultura basata sullo sfruttamento geotermico Enel è la causa del sottosviluppo economico e del degrado socioambientale di quel territorio altro che “ volano di sviluppo “.

Noi non vogliamo fare la fine di Larderello e dintorni, le potenzialità dell'Amiata sono ben altre. Lo sviluppo che noi sosteniamo è quello basato sulla valorizzazione delle vere risorse strategiche dell'Amiata: la natura, il paesaggio, la storia, l'arte, i prodotti di qualità (olio, vino, castagne, funghi, salumi, formaggi, prodotti dolciari ecc.).

Se l'Enel vuole investire 140 Milioni sull'Amiata invece di costruire Bagnore 4 potrebbe utilizzare queste risorse per un progetto energetico basato su una fonte veramente rinnovabile, ecocompatibile e pulita che illustreremo qui di seguito.

PROGETTO AMIATA FOTOVOLTAICA

Questo progetto prevede l'installazione da parte dell'Enel di piccoli impianti fotovoltaici sui tetti di edifici pubblici, di capannoni industriali, artigianali ed agricoli, su piccole aree agricole non produttive (taglia massima di circa 20 kW di picco per impianti a terra) e su abitazioni di cittadini. Questi impianti di proprietà Enel verrebbero installati con l'accordo volontario di tutti i soggetti interessati (Istituzioni, aziende, cittadini) con un contributo da parte dell'Enel calcolato sulla base dell'energia prodotta annualmente dagli impianti, (una specie di "affitto fotovoltaico"), che esemplificheremo illustrando gli aspetti tecnici ed economici del progetto.

ASPETTI TECNICI

Investendo 140 milioni di € con i costi attuali, (da 2100 € a 3000 € per ogni kW di picco installato in base alla potenza dell'impianto), si potrebbero realizzare da 47 MW a 64 MW di picco di impianti.

La produzione annuale di questi impianti fotovoltaici, tenendo presente la latitudine della zona Amiatina, è pari a 1350 kWh per ogni kW di picco installato quindi:

$1350 \text{ kWh} * (47000 \div 64000) = 63450000 \div 86400000 \text{ kWh}$ cioè un'energia annuale compresa tra 63,45 e 86,4 GWh in grado di soddisfare il fabbisogno elettrico di un numero di famiglie di 4 persone compreso tra 20000 e 27000. (Ipotizzando un consumo medio per famiglia di 3180 kWh all'anno).

ASPETTI ECONOMICI

L'energia prodotta annualmente da questi impianti fotovoltaici con l'attuale legislazione, che incentiva la produzione con fonti rinnovabili (IV Conto Energia), determinerebbe un ricavo annuo compreso tra 22,210 e 30,240 Milioni di € per 20 anni. Da questo ricavo si potrebbe ipotizzare una quota di "affitto fotovoltaico" di circa un 25% (5,55 ÷ 7,56 Milioni di €) che l'Enel verserebbe ai soggetti che mettono a disposizione le loro proprietà per installare i pannelli fotovoltaici, gli inverter e le altre apparecchiature necessarie all'impianto.

A titolo di esempio un cittadino che mettesse a disposizione un suo tetto o uno spazio per un impianto di 3kW di picco (21 metri quadri) riceverebbe un affitto fotovoltaico di circa 360 € all'anno, mentre un'azienda che mettesse a disposizione 136 metri quadri di tetto o spazio per un impianto di 20kW di picco, riceverebbe un affitto fotovoltaico di circa 2400 € annui.

All'Enel, detratti gli importi per gli affitti, resterebbe un ricavo netto annuo in grado di ammortizzare il suo investimento in circa 10 ÷ 12 anni.

E' ovvio che questi ricavi si otterrebbero a progetto completato ma il ragionamento sui tempi di ammortamento dell'investimento iniziale non muta anche se vi sarà una gradualità temporale nello sviluppo delle installazioni.

Oltre al vantaggio economico per tutti i soggetti che aderiscono al progetto, si avrebbero ricadute occupazionali per le aziende della zona amiatina che si occupano di progettazione ed installazione; a queste si sommerebbero i nuovi dipendenti Enel per il controllo e la manutenzione degli impianti diffusi sul territorio.

OBIEZIONI

Sicuramente qualcuno ci dirà che l'energia prodotta da Bagnore 4 sarebbe molto più grande (250 GWh) ma a quale prezzo ambientale e sanitario!! L'energia elettrica prodotta con la geotermia, è considerata rinnovabile e pulita e come tale da diritto a Certificati Verdi ma noi abbiamo verificato sulla nostra pelle che quella prodotta sull'Amiata, non è nè rinnovabile nè pulita. Ricordiamo che, oltre alle sostanze tossiche indicate in precedenza, le emissioni di anidride carbonica delle centrali amiatine sono simili a quelle delle centrali a combustibili fossili (petrolio e gas).

Un'obiezione potrebbe essere l'occupazione di spazio di questi impianti; con il progetto delineato l'occupazione complessiva sarebbe compresa tra 33 e 45 ettari (0,33 ÷ 0,45 Km²) che rappresenta meno dell'un per mille del territorio dei comuni dell'area geotermica amiatina (479 Km²) composta da Abbadia S. Salvatore, Piancastagnaio, S.Fiora, Arcidosso, Castel del Piano e Roccalbegna .

Pensiamo che in questo progetto debbano essere coinvolti tutti i comuni dell'ex Comunità Montana dell'Amiata Grossetano ed anche altri comuni Amiatini Senesi .

Un'altra obiezione potrebbe essere che un progetto di impianti diffusi è più complesso da gestire di un unico impianto di grosse dimensioni ma questa è un motivo in più per sviluppare nuove tecnologie di gestione che un'azienda delle dimensioni dell'Enel può permettersi.

CONCLUSIONI

Pensiamo che il progetto che abbiamo delineato non rappresenti nulla di rivoluzionario ma sia solo una soluzione di buon senso che dimostra la possibilità di una diversa politica energetica rispettosa dell'ambiente, del paesaggio e della natura; se fosse realizzato l'Amiata potrebbe diventare un modello virtuoso di pianificazione energetica, da valorizzare anche in altri territori, in funzione delle risorse rinnovabili presenti (sole, acqua e vento). Questo progetto ed altri simili potrebbero attivare energie ed intelligenze che sono presenti nel nostro paese ma non sono utilizzate per l'ignoranza e la pigrizia intellettuale, per non dire peggio, di chi amministra aziende ed istituzioni con le conseguenze che abbiamo ogni giorno sotto gli occhi (Disoccupazione giovanile, degrado ambientale e disuguaglianze sociali).



PARTITO RIFONDAZIONE COMUNISTA
Coordinamento Amiata Grossetano
Via Carolina, 16 Santa Fiora

Santa Fiora, 28 aprile 2012